

LA SFIDA DEL FUTURO

I PARCHEGGI RESTANO
UNO DEI PUNTI CRUCIALI
PER IL RILANCIOLa città in vendita tra luci e ombre
«Servono tempi certi sulle varianti»*Professionisti e categorie economiche spiegano i nodi da superare*

di MARIA GLORIA FRATTAGLI

L'AGENDA urbana può funzionare «solo se ci sono tempi certi per le varianti». A battere i pugni è il presidente dell'Ordine degli Architetti, Sergio Roccheggiani che ha apprezzato in linea di massima lo sforzo fatto dall'Amministrazione per rimettere in moto il settore, cercare di attrarre gli i/EMPTY-TAG investimenti e quindi utilizzare i vecchi contenitori dismessi. Ma le intenzioni non possono rimanere tali e per investire c'è bisogno di certezze. «Incontrerò il sindaco domani - dice Roccheggiani - anche se i concetti generali li avevo già condivisi. Va detto che in una situazione economica come questa non ci saremmo potuti permettere un piano regolatore nuovo, i tempi sarebbero stati troppo lunghi. Però va anche detto che se le varianti non verranno concesse in tempi brevi allora nessun investitore si imbatte in questa impresa».

Tempi che non sono dettati solo dall'Amministrazione ma anche dalla politica visto che le varianti devono passare in consiglio comu-

nale, quindi con i voti di maggioranza e opposizione. «Se dietro a questa Agenda c'è un progetto di concertazione, si può funzionare», dice l'architetto Emilio D'Alessio. «Molto dipende da come gli uffici portano avanti le cose, dalla richieste e dal voto in aula che non va dimenticato».

Massimiliano Polacco, direttore di Confcommercio accoglie l'Agenda a braccia aperte. «Ci so-

CONCRETEZZA

**Pierpaoli della Cgia:
«Tanti annunci senza
che si arrivi a nulla»**

no delle idee interessanti, ad alcune abbiamo anche contribuito. Il punto è che Ancona deve diventare una città di servizi commerciale e turistica, c'è bisogno di ripensare anche una idea-progetto di accesso alla città, quindi una viabilità migliore». «Basta con le enunciazioni», afferma Marco Pierpaoli della Confartigianato. «Appreziamo lo spirito ma abbiamo bisogno

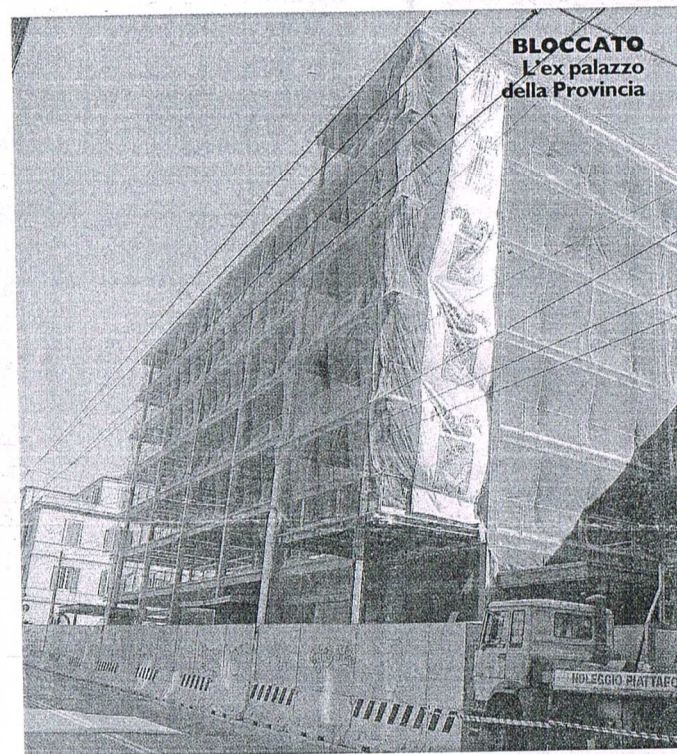
di concretezza. Da troppi anni stiamo ascoltando soluzioni per la città senza che mai vengano prese. Pensiamo a migliorare l'immagine di Ancona che poi gli investitori verranno».

Andrea Riccardi, segretario della Cna parte dalla considerazione che nel 2014, nella provincia di Ancona, hanno chiuso sette imprese al giorno.

«COME diciamo e auspichiamo già da tempo, al capoluogo serve un nuovo volto, unitamente a politiche incentrate a favorire il commercio, l'artigianato e a rendere attrattivo il cuore della città. Attraverso l'Agenda urbana si può fare una sintesi delle diverse competenze e aspettative e impostare una politica di riqualificazione e di sviluppo in tempi più brevi e certi». Secondo la Cna, tra le priorità su cui si deve lavorare ci sono la viabilità, il decoro, la riqualificazione di spazi pubblici e politiche volte ad attrarre turisti, accoglierli e dare loro una città dove oltre alla semplicità negli spostamenti, ci sia una giusta segnalazione, anche in lingua, per ogni punto di interesse.



ARCHI Quartiere da rilanciare

BLOCCATO
L'ex palazzo
della Provincia